**Comunicato stampa**

**FISCO: COMMERCIALISTI, DECRETO SANZIONI OK, MA ASPETTI PERFETTIBILI**

**Il Consiglio nazionale dei commercialisti in audizione parlamentare chiede aggiustamenti su sanzioni accessorie, nozione di credito d’imposta e rateizzazioni**

*Roma, 27 marzo 2024 –* “Il decreto sanzioni risponde all’esigenza, fortemente sentita da tutti gli operatori e rilevata anche dalla giurisprudenza unionale, di avviare il percorso di avvicinamento della nostra legislazione a quella degli altri Stati membri, che hanno **livelli sanzionatori** molto più contenuti rispetto ai nostri. Un’impostazione che **condividiamo in pieno**, anche se riteniamo vadano evidenziati alcuni aspetti di **criticità** sui quali occorrerà intervenire per la migliore e più efficace realizzazione degli obiettivi della riforma fiscale”. È quanto affermato dal Tesoriere e consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla fiscalità, **Salvatore Regalbuto**, nel corso dell’audizione parlamentare sullo “**Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio tributario**”, tenutasi oggi presso la Camera dei deputati.

Accompagnato dal coordinatore dell’area fiscale della Fondazione nazionale dei commercialisti, **Pasquale Saggese**, Regalbuto ha innanzitutto sottolineato come “le norme che prevedono l’applicazione delle **sanzioni accessorie** appaiono oltremodo penalizzanti nei confronti dei contribuenti che non accettano la proposta di **concordato preventivo biennale** o che decadono da detto istituto o dal regime dell’**adempimento collaborativo**”. Sanzioni accessorie tra le quali vi è anche la sospensione dall'esercizio di attività di lavoro autonomo o di impresa. “Soprattutto nel caso di non accettazione della proposta – ha aggiunto - la previsione rischia di tramutarsi in una **indebita pressione** all’accettazione della proposta medesima, in un contesto in cui, tenuto conto della **volontarietà** dell’adesione, il contribuente dovrebbe essere invece lasciato libero nella sua decisione”.

Il rappresentante dei commercialisti ha anche affermato che “il decreto legislativo, a proposito della definizione agevolata delle sanzioni, non prevede la possibilità che la definizione possa avvenire in **forma rateale** analogamente a quanto previsto per tutti gli altri istituti deflativi del contenzioso, quali, ad esempio, l’accertamento con adesione ovvero l’acquiescenza all’atto impositivo. Di fatto – ha commentato - si tratta di una **assoluta anomalia** del sistema che sarebbe opportuno rimuovere”.

Tra le richieste dei commercialisti anche quelle di una più puntuale distinzione tra le nozioni di **credito d’imposta non spettante e inesistente**, di una mitigazione del regime sanzionatorio per le violazioni in materia di monitoraggio degli investimenti delle attività detenute all’estero e la previsione dell’applicabilità del principio del **favor rei** anche per le **sanzioni amministrative** e non solo per quelle penali.